

Oreste Tolone *Dante, filosofo mediterraneo. Guardini e la filosofia «visionaria» di Dante in Romano Guardini (1885-1968)* [cfr. *Miscellanea*] = *HumB* 74 (2019) 423-36 / *RépBPh* 72 (2020) 24 [887]

Alessandro Vettori *Sodomy and Exile: Dante and Brunetto in Interpretation and Visual Poetics* [cfr. *Studi in onore: H.W. Storey*] 243-57. [888]

*Vide etiam* nn. 1844, 1980, 1982, 4514, 9172, 9180, 9828, 9985, 10200, 10274, 10461, 10462, 10803, 10947, 11132, 11245, 11280, 11281, 11282, 11656, 12464

\* *De vulgari eloquentia*. Enrico Fenzi (ed. comm.), Luciano Formisano - Francesco Montuori (adiuv.) *Dante Alighieri Le opere III De vulgari eloquentia* Roma, Salerno 2021<sup>2</sup> pp. CXXV-666 tavv. 7 (Nuova edizione commentata delle opere di Dante 3). Il volume, terza parte della nuova edizione commentata delle opere complete di Dante curata dal Centro Pio Rajna (per la prima del 2012, cfr. MEL XXXVIII 1162), si basa sull'edizione critica di P.V. Mengaldo (1968) al cui testo si apportano alcune modifiche raccolte nell'introduzione (pp. XCVII-CXXII). La versione italiana si pone come obiettivo quello di «contemperare fedeltà e scorrevolezza, evitando le durezza lessicali e sintattiche di un'aderenza meccanica al testo latino» (p. CXXII). In appendice si raccolgono i testi poetici volgari citati da Dante (a cura di L. Formisano quelli provenzali e francesi, pp. 265-338; a cura di F. Montuori quelli italiani, pp. 339-439) e la ristampa accompagnata da una nuova edizione del testo del volgarizzamento del *De vulgari* pubblicato a Vicenza da Giovan Giorgio Trissino nel 1529 per i tipi del tipografo bresciano Tolomeo Gianicolo (pp. 441-596). Il volume è arricchito da sette tavole a colori e da un ampio apparato di indici: indice sommario del *De vulgari eloquentia* (pp. 599-604); indice analitico dei nomi e delle cose notevoli (a cura di G. Ferrante, pp. 605-62); indice dei capoversi delle cose citate (p. 663). (A.V.) [889]

\* Pier Vincenzo Mengaldo *Per un commento al «De vulgari eloquentia» in Dal Medioevo al Rinascimento* [cfr. *Raccolte di lavori personali*] 27-52. Saggio già pubblicato in *Studi di filologia e letteratura dedicati a Vincenzo Pernicone* II-III Genova 1975 pp. 71-95 e poi in *Linguistica e retorica di Dante* Pisa 1978 pp. 124-61. L'A. si pone l'obiettivo di esaminare alcuni aspetti legati ai problemi che emergono dalla critica testuale del *De vulgari eloquentia*, prendendo come punto di riferimento principale il commento di A. Marigo (*Dante Alighieri De vulgari eloquentia. Con introduzione, analisi metrica della canzone, studio della lingua e glossario* Firenze 1938). Sono analizzate alcune questioni particolari, anche minime, mostrando come queste, pur non toccando i problemi di interpretazione generale dell'opera, vadano comunque a incidere su di essa e viceversa, ovvero come il singolo elemento possa diventare la verifica di un'ipotesi di lettura globale. L'A. confronta una serie di lezioni dai codici Berlin, SB, lat. 2° 437, Grenoble, BM, 835 (580) e Milano, Bibl. Trivulziana, Triv. 1088 e riflette sugli approcci metodologici nelle interpretazioni di alcuni passi del *De vulgari eloquentia*, proponendo anche un confronto con i commenti di alcuni studiosi, tra cui P. Rajna e L. Bertalot, oltre al Marigo, nell'individuazione delle fonti e del contesto culturale dantesco. (M.T.) [890]

Daniel L. Pared *El lenguaje como manifestación de lo natural y de lo social del hombre en «De vulgari eloquentia»* in *Actas* [cfr. *Miscellanea*] 219-30. [891]

*Vide etiam* nn. 893, 5756, 12342

*Eclogae* v. nn. 85, 86, 2245

*Epistolae*. Benoît Grévin (trad. comm.) *Dante Correspondance I L'amour et l'exil. Introduction générale. Lettres I-IV «Epistolae» I-IV* Paris, Les Belles Lettres 2022 pp. CXCII-374 (Association Guillaume Budé. Les classiques de l'Humanisme) [892]

Amedeo De Vincentiis *L'«Ytalia» di Dante e dei fiorentini scellerati. Un caso di comunicazione politica nel Trecento* Roma, Viella 2021 pp. 316 tavv. (La storia. Temi 89) [892-A]

Silvia Rizzo *Note sulla latinità di Dante* IMU 58 (2017) 283-92 [cfr. MEL XLI 1073] / *BSL* 50 (2020) 435-7 Jessica Ottobre [892B]

*Vide etiam* n. 577

\* *Monarchia*. Giulio D'Onofrio «*Esse*», «*virtus*», «*operari*». *Educazione dell'uomo e perfezione naturale nella «Monarchia» di Dante in «Ratio practica» e «ratio civilis»* [cfr. *Studi in onore: G.C. Garfagnini*] 119-56. L'A. evidenzia come nella *Monarchia* di Dante la dottrina dei due assoluti poteri, civile e spirituale, si sviluppi come il coronamento della complessiva concezione antropologica di origine platonizzante, che spinge Dante stesso ad assumersi l'incarico di portare agli altri uomini la conoscenza della verità nell'ambito più ampio di una progettualità universale. Tra le fonti utilizzate a sostegno della tesi, oltre a Dante stesso (*Convivio*), il *Periphyseon* di Giovanni Scoto Eriugena, l'*Itinerarium* di Bonaventura da Bagnoregio, ma anche gli *Ambigua* di Massimo il Confessore, che permettono all'Alighieri di contaminare i due termini della triade ontologica neoplatonica (potenza e atto) con i due concetti di potere e azione del governo. Dante articola la perfezione umana, ma anche la perfezione sociale scaturita dalla teoria dei *duo luminaria*, in una composizione ontologica trinitaria (*esse, virtus, operari*). (E.Ch.) [894]

Hitoshi Hoshino *Dante ni okeru tayo to tsuki no hiyu* (La teoria del sole e della luna nell'opera di Dante) *Mediterraneus* 40 (2017) 49-67. Si rafforza la tesi secondo cui il *De monarchia* sia stato scritto negli ultimi anni del poeta / *IMB* 51 (2017) 402 [895]

Hitoshi Hoshino *Dante to sandanrompo* (Dante e il sillogismo) *CSK* 59 (2017) 95-109. Si propone un confronto fra *Convivio* e *Monarchia* / *IMB* 51 (2017) 396 [896]

\* Diego Quaglioni «*Nemo potest dare quod suum non est*». *La legittimazione del potere nella «Monarchia» di Dante in «Ratio practica» e «ratio civilis»* [cfr. *Studi in onore: G.C. Garfagnini*] 103-17. La *Monarchia* di Dante si pone in diretto contatto con il diritto pubblico del suo tempo ed è il maggiore testo della dottrina intermedia sulla *suprema iurisdictio*, temporale e spirituale, e sulla sovranità. Il testo di Dante si nutre di una grande quantità di autorità, che vanno dal *Decretum* di Graziano, al *Digestum* di Giustiniano, tra gli altri, ma anche Cino da Pistoia (*Lectura super ff. veteri*). Il vero bersaglio della disputa dantesca è la tesi della *vicarii equivalentia*: il successore di Pietro non equivale all'autorità divina e la creazione di un sostituto di pari potere è un' *absurditas* che Dante liquida con la formula *nemo potest dare quod suum non est*. La distinzione dantesca era già stata trattata nella teologia scolastica (nel *De regimine christiano* di Giacomo da Viterbo, nella *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino, che si avvale dell'autorità del *Decretum Gratiani*). Dante testimonia una frattura che percorre in primo luogo la chiesa, ancor prima e di più dell'impero. Cfr. anche MEL XL 1094. (E.Ch.) [897]

*Vide etiam* nn. 23, 866, 2936, 5756

\* *Quaestio de aqua et terra*. Giuseppe Boffito (ed. trad.) Pierre A.I. Prompt - Silvanus Phillips Thompson - Alphons Viktor Müller (trad.) *Dante Alighieri La «Quaestio de aqua et terra» di Dante Alighieri. Edizione princeps del 1508 riprodotta in facsimile. Introduzione storica e trascrizione critica del testo latino* praef. Ottavio Zanotti-Bianco - Pierre A.I. Prompt, Firenze, L.S. Olschki 2021 pp. XXXVIII-88. Riproduzione in facsimile dell'edizione del 1905 voluta da L. Olschki che decise di ripubblicare per il grande pubblico l'editio princeps della *Quaestio de aqua et terra* apparsa nel 1508. Il volume si apre con l'introduzione storico-critica a cura di G. Boffito (pp. V-XXIII), che riassume il contenuto della disputa e ripercorre la storia degli studi. In particolare Boffito si sofferma sulla questione dell'autenticità dell'opera, riportando in modo dettagliato gli elementi esterni e interni al testo che sostengono o confutano la sua attribuzione a Dante Alighieri. Seguono l'introduzione dal taglio scientifico dell'ingegnere O. Zanotti-Bianco (pp. XXV-XXXIII), che affronta l'argomento della *Quaestio* (dislivello tra acqua e terra) con le conoscenze scientifiche del suo tempo, e il proemio del dottor Prompt (pp. XXXV-XXXVIII), che fornisce indicazioni sulle traduzioni in francese e spagnolo e sostiene il carattere apocriefo dell'opera. Nel volume è poi presente il testo latino, la cui